

ziale »; due del 1901 siglati « Y*** » e un terzo del 1905, siglato « Y », attribuiti all'autore per ragioni di contenuto e stile;

— 3 puntate della rubrica « Florilegio fiscale » (1911, 1912, 1913), apparse anonime o firmate « La Riforma sociale » nella medesima rivista, attribuite all'Einaudi sempre per ragioni di contenuto e di stile.

Un discorso a parte deve essere fatto per la collaborazione all'« Economist ». Nell'impossibilità di accertare l'autenticità degli inserti apparsi nella rubrica « Italy », si è preferito adottare un criterio restrittivo, accogliendo nella bibliografia soltanto i 43 articoli, apparsi negli anni 1922-1938, di cui sono state rinvenute le minute autografe.

Un breve commento al metodo di schedatura adottato. L'ordine è quello cronologico di pubblicazione delle opere (indipendentemente dall'anno di elaborazione delle stesse); all'interno di ogni singolo anno la suddivisione rispetta invece l'ordinamento alfabetico. Come già accennato in precedenza, in calce a ciascun elenco annuo, vengono riportate distintamente, suddivise in quattro sezioni, le prefazioni, le recensioni, le traduzioni e gli scritti di attribuzione incerta.

Poiché la bibliografia accoglie tutte le pubblicazioni di Luigi Einaudi — « Atti » parlamentari compresi — ogni ristampa, traduzione o rielaborazione costituisce scheda autonoma. Un efficace sistema di rinvio da scheda a scheda agevola il confronto tra le diverse edizioni.

Va segnalato infine che di tutte le raccolte antologiche è stata data una completa indicazione del contenuto. Nell'ambito di questa inoltre, in conformità al piano generale del lavoro, i titoli degli articoli e dei brani riportati, continuamente messi a confronto con

quelli originari in modo da evidenziarne ogni possibile divergenza o incompletezza, sono stati riordinati cronologicamente.

Un indice alfabetico dei titoli (con date di pubblicazione e numero di catalogo), un indice dei periodici (analogamente strutturato) e un indice delle persone citate concludono il volume facilitandone la consultazione.

La presente bibliografia, che senza dubbio costituisce una ricerca accurata e paziente, condotta con l'impiego di una metodologia sicura, offre dunque agli storici del pensiero economico, politico e sociale uno strumento di prim'ordine sia per completezza che per rigore, fornendo nello stesso tempo un « modello » per analoghe ricerche su altri eminenti economisti italiani.

C. NASUELLI

Milano, Università Cattolica.

Contradictions et conflits: naissance d'une société? (LVIII^e Semaine sociale, Rennes 1971), *Chronique sociale de France*, Lyon 1971. Un volume di pp. 328.

La LVIII^a sessione delle Semaines sociales di Francia (Rennes 1971) sul tema *Contraddizioni e conflitti, nascita di una società* offre una serie di elementi stimolanti sia per l'attualità del problema che per la novità dell'impostazione.

La tematica scelta conferma la tendenza, già manifestata del resto nel corso degli anni '60 (in particolare durante le sessioni del 1960, del 1962 e del 1967 dedicate rispettivamente alle riflessioni su *Socializzazione e persona umana*, *L'Europa delle persone e dei popoli*,

e *Sviluppo, giustizia e pace*), della volontà di approfondire i grandi dibattiti sociali e politici del nostro tempo al fine di verificare quale debba essere l'azione sociale del cristiano nella realtà odierna. Come ha sottolineato M. Jacques Antoine in una delle relazioni introduttive, questo approccio rileva un prevalere dell'interesse sociologico su quello escatologico: ciò di per sé non significa l'abbandono della prospettiva cristiana nei confronti dei fini ultimi del divenire umano, ma la pura e semplice considerazione che un momento di analisi (e quindi di scelta di un metodo), è assolutamente necessario.

Punto centrale dell'analisi è l'individuazione della tipologia dei conflitti intesi come elemento propulsore non solo dell'evoluzione storica, ma anche del progresso umano nel suo complesso. Da cui l'esigenza di scindere l'analisi in due momenti: l'uno di ricerca sociologica, politica e storica (conflitti interpersonali e conflitti collettivi), l'altro a carattere essenzialmente psicologico allo scopo di individuare il modo con cui l'individuo vive le situazioni (conflitti intrapersonali). Ciò non significa — ha dichiarato Anne-Marie Rocheblave-Spenle, lettrice di psicologia sociale all'Università di Parigi — che vi sia una netta separazione tra i due tipi di conflitti, essendo ben noto il condizionamento sociale agente sui processi dinamici che si dispiegano all'interno della personalità.

Di proposito dunque nel corso del dibattito non si sono volute proporre soluzioni a specifici problemi economici: la dottrina sociale della Chiesa è stata intesa, secondo le direttive generali del Concilio Vaticano II, come criterio generale di giudizio e non come preciso programma di azione sociale. La scelta non presuppone però un atteggiamento d'inerzia. Come ha sostenuto

infatti il teologo Gustave Martelet « Creare mondi politici nuovi spetta unicamente alla libera creatività dell'uomo sociale. La Chiesa non saprebbe escogitare dei modelli politici o sociali: ad essa spetta invece il compito di ispirare i cristiani affinché la loro creatività, indirizzandosi in differenti campi, sappia trovare soluzione più umane possibili ». La « dottrina sociale » come criterio di giudizio deve spogliarsi di ogni ideologia: suo compito principale è dunque quello di ricordare a una società secolare e cioè a uomini responsabili dei loro modi specifici di produzione economica, di organizzazione sociale, di orientamento culturale e di governo politico, che ogni struttura storica deve porsi al servizio dell'uomo e non dominarlo.

Al termine dei lavori, Alain Barrère si è sforzato di individuare le linee fondamentali di un progetto per « un'altra » società il cui contenuto sia costituito da un'adesione comune a tre punti essenziali: libertà dell'uomo dai bisogni, dalla dipendenza di ogni fattore alienante e dalla dominazione. « Certo » ha concluso il presidente delle « *Semaines sociales* », « questa posizione è meno soddisfacente della formulazione di un programma politico. Del resto tale obiettivo non è neppure di nostra competenza. Ciò è compito del singolo individuo, secondo l'impegno ad agire che egli, seguendo la propria coscienza, sceglierà: ciascuno alla luce di tale progetto lavorerà nelle istituzioni di sua pertinenza alla costruzione di una società capace di superare i conflitti ritrovando la sua unità ».

C. NASUELLI

Milano, Università Cattolica.